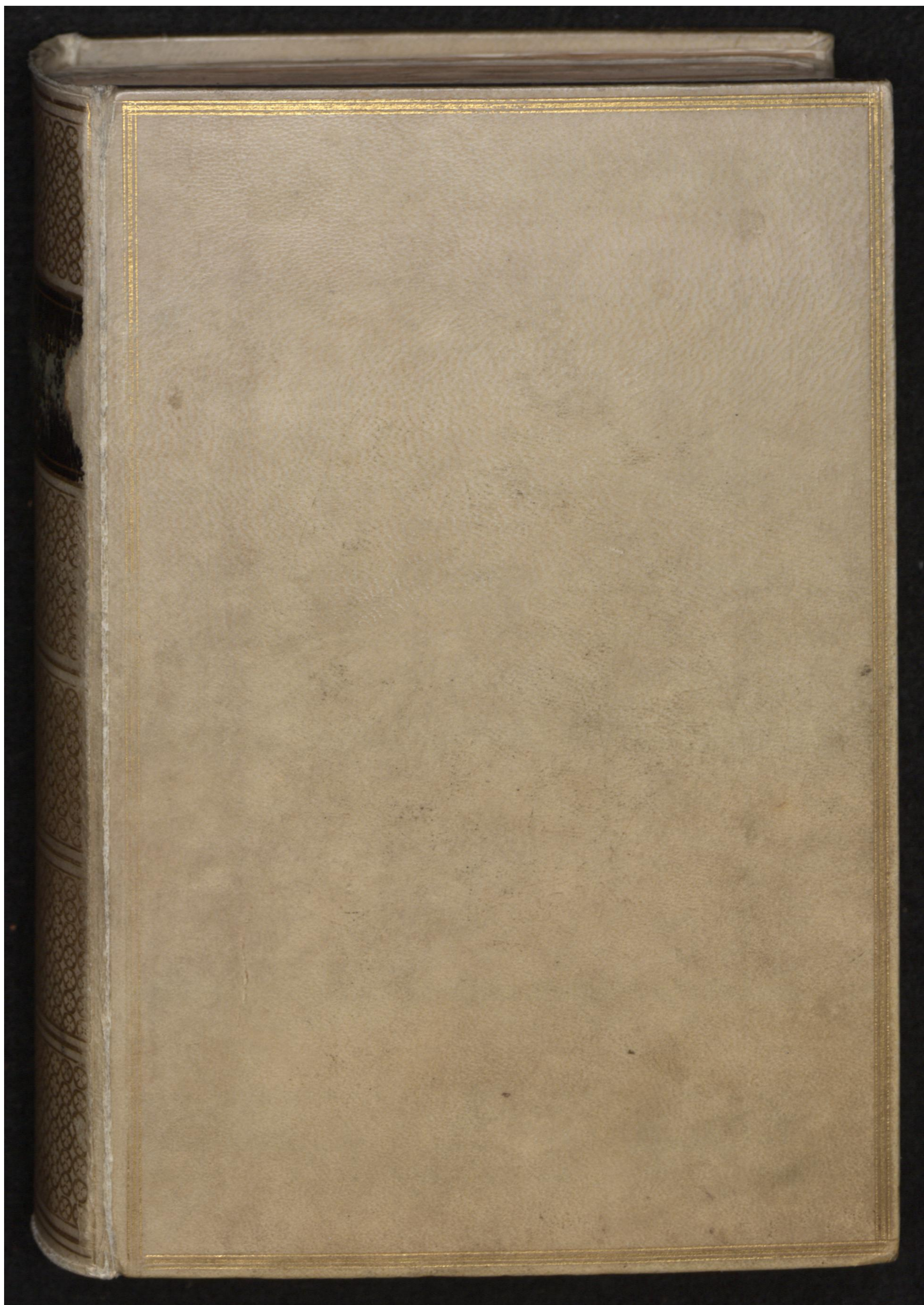
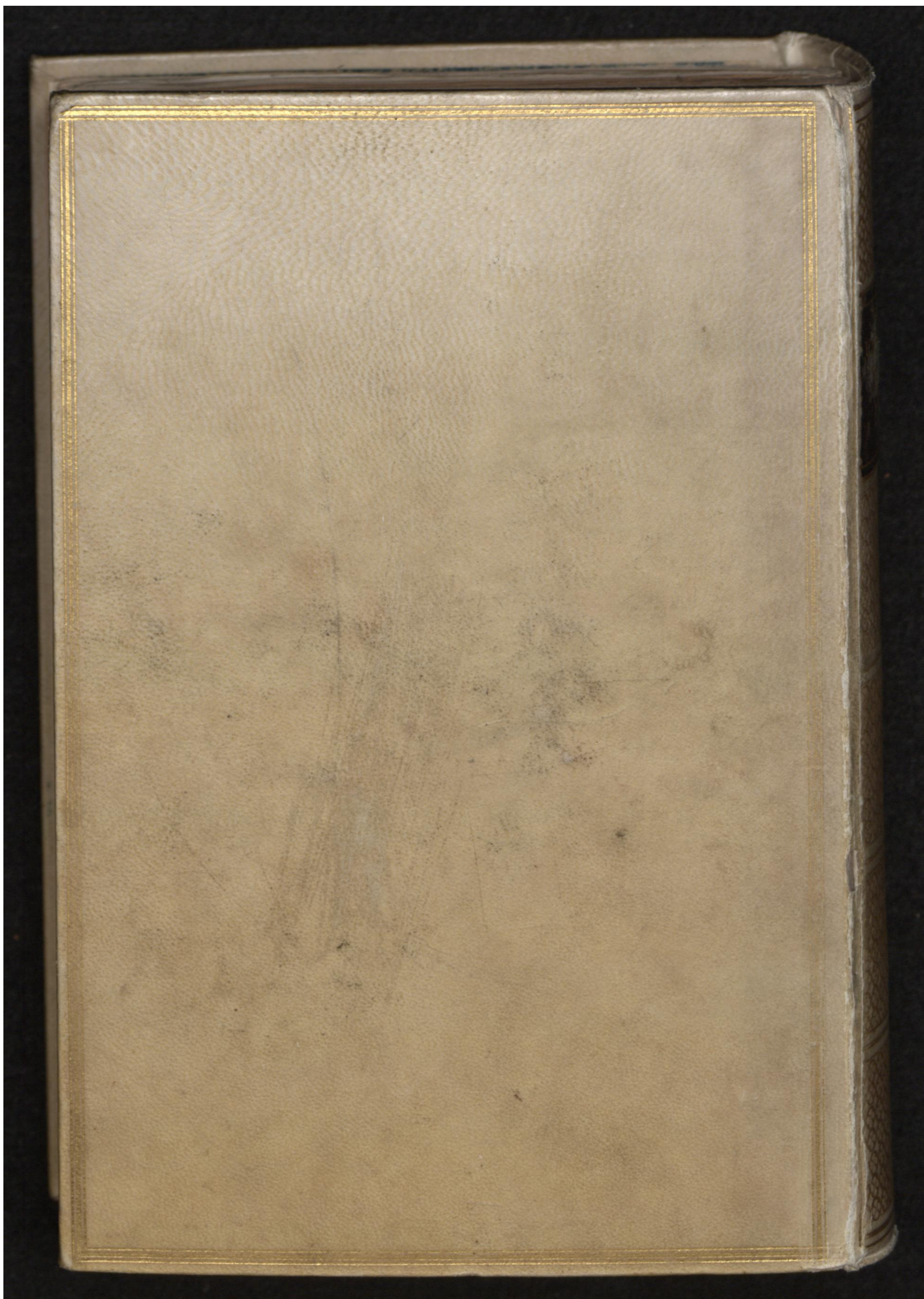



DIVERSE
C - D



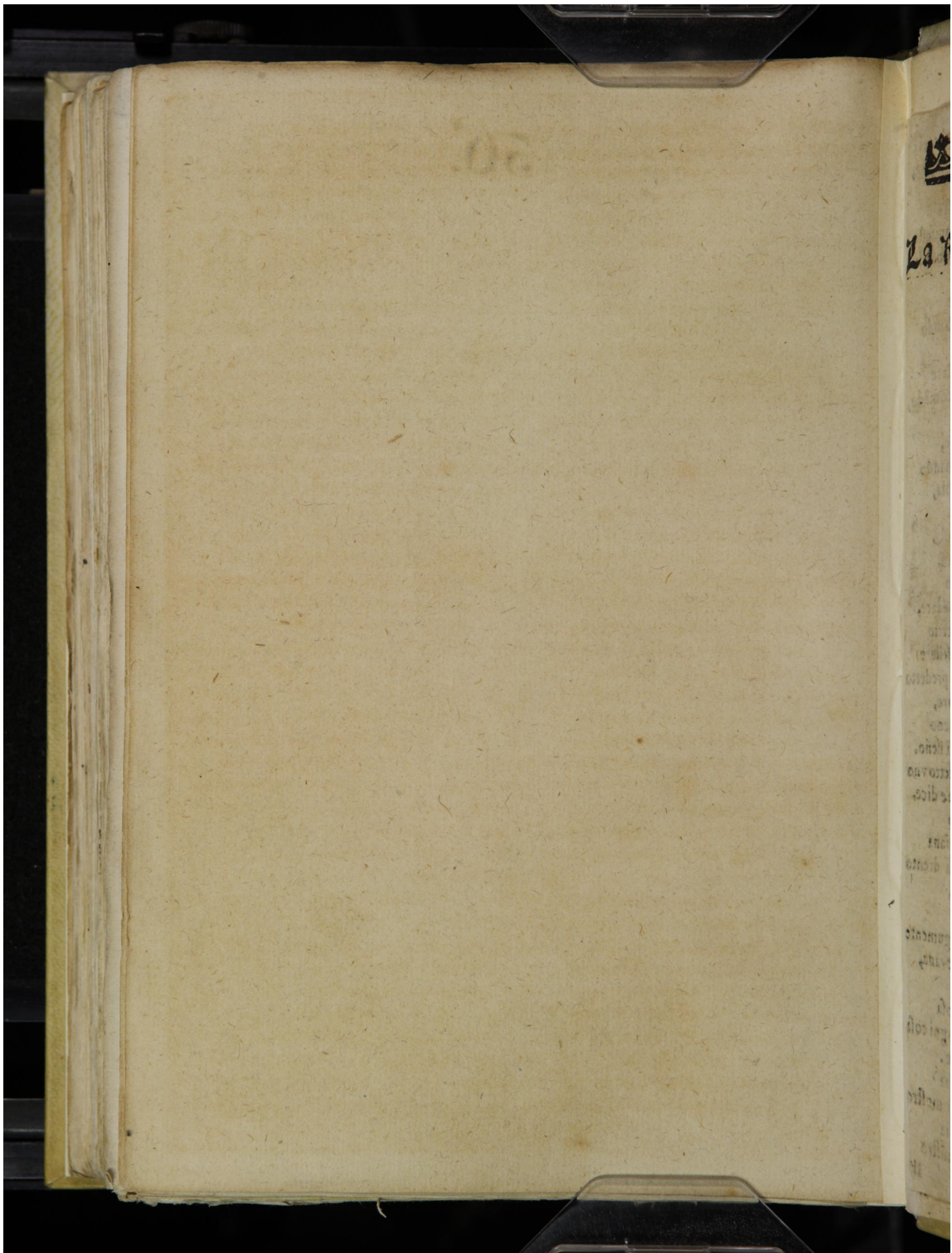






36.

309



318

310

La Rappresentatione di Santa Dorotea Vergine & martire.







In Siena.

IN COMINCIA LA
Rappresentatione di Santa DOROTEA
Vergine, & Martire.

L'ANGELO ANNVNTIA
& dice.

E SANTI come Paol scriue e pone,
vinsono i Re, iustitia hanno operato
& conseguito le promissione
Le bocche de Lioni hanno otturato
spento del fuoco la voracità
e tagli de coltelli hanno effugato.
Furon robusti nella infermità
forti in battaglia messon confidenti.
e campi de nimici in vastità
Alcuni prostrati furono, & di stenti
scherni patiron molti, & battiture,
nelle lor carne, & rigidi tormenti
Altri vincoli & carcere & presure
lapidati, tentati, & flagellati
nel gladio morti, e in varie altre torture
Et di pelle caprine circondati
circuirno abietti in labor tanti
afflitti, bisognosi, angustiati
In monti & solitudine spesso erranti
in spelonche, & cauerne della terra
menando la lor vita in pene & pianti
Per possedere quel ben che mai nõ erra
che fa leggier parer ogni arduo pondo
andauon volentieri a tanta guerra.
Correuon per Iesu col cuor giocondo,
lieti contro al tirannico furore
de quali certo nõ era degno il mondo
Tale infiammata del superno amore
di Iesu sommo bene, somma quiete
& di nostra salute zelatore
Hoggi con due sorelle andar vedrete
come assetato Ceruo al diuin fonte
la vergin Santa Dorotea silete
Propizij, attenti, & con benigna fronte

Fabbrizio prefetto di Cesarea tutto allegro in sedia dice cosi.

Laude magnificentia honore e gloria
sia sempre delli eccelsi magni Dei
ch'i n'ho pur cominciato auer vittoria
contro questi christiani maluagi e rei
ma pche al tutto si spenga la memoria,
di questa setta in terra pur vorrei
vadi vno editto a pena della testa
chi sà christiani, & non gli manifesta.

El Cancelliere dà il bando al banditore dicendo.

Va presto banditor senza tardare
& manda per Cesarea questo bando

Il Banditore risponde.

S'io fussi vccello io farei di volare
per adẽpier più presto il tuo comãdo,

Il Cancelliere dice.

Oltre va via non tanto cicalare,
& fa con fatti quanto io ti comando
& di sì che s'intenda ogni parola,

Il Banditore.

Io potrò male si ho secco la gola.

Hora mette il bando, & dice.

Per parte del magnifico prefetto
si fa bandire espresso & comandare,
che chi sapessi di christian ricetto
gli debba in fra duo dì manifestare
chi questo non farà al termin predetto
& ardirà a tal bando contrafare,
dal busto il capo si trouerrà meno
si che chi n'ha gl'insegni e saui sieno.

Finito il bãdo viene al Prefetto vno che sapeua santa Dorotea e dice.

Per vbidir al tuo comandamento
magnifico Prefetto vna christiana
Dorotea detta e qui in cesarea drento
nimica molto della fe pagana.

Il Prefetto risponde.

Hai tu doue ella stia certo argumento
ch'io le facci lasciare sua legge vana,

La spia risponde.

Et doue stia, & doue ella si posa
signor mio caro i so a punto ogni cosa

Il Prefetto dice al Caualiere.

Va dunque Caualier to la famiglia
& quella che costui t'harà hor mostro
nimica delli Dei, subbito piglia
& presto mena nel conspetto nostro

Il Caualier risponde.
El tuo voler farassi qua scompiglia
Golpe, il Magagna che pēlier el vostro
voi giuchéresti se il dì fussi vn'anno,
andatemi qua innanzi col malanno.
Vn Birro adirato dice.
Tu non de forse ancor la vetriola
hoggi hauer tocco, che se si lunatico
Vn'altro Birro dice.
Vn tratto dicesse egli vna parola
che nō andassi à Colle ò pazzolatico,
Il Caualiere adirato dice a birri.
Io v'ho a impiccar ribaldi per la gola
voi nō m'hauete forse ācor bē pratico,
vie oltre col malan brutta genia
Vn Birro risponde.
Malanno & mal di i dei ti dia.
Giunti doue era sāta Dorotea, colui che l'insegna dice al Caualiere.
Qui stà colei che i sacri dei disprezza
Il Caualiere dice à Birri.
Entrate drento, & menatela fuora
E birri entrano drento, & menanla
e il Caualiere segue dicendo.
Cacciategli al collo vna cauezza
& vedren se l'aiuta chi ella adora,
Il Caualier poi che l'è legata dice.
Menatela al Prefetto con prestezza.
E volto a Santa Dorotea dice.
Se tu sei sauia ò nò si vedrà hora.
Santa Dorotea risponde.
Colui ò caualier chiamian noi sauio,
che muor p Cristo e fa in ciel vn palio.
Il caualiere a Santa Dorotea.
Tu parli come sciocca & dal Prefetto,
trattata anche sarai come vna sciocca,
Santa Dorotea risponde.
Trattimi come vuol che'l mio è diletto
e quādo pel mio Dio patir mi tocca,
che morir volse sol pel mio difetto
lui è mio ben mio amor, mia guida e
Il caualiere dice. (rocca
Vien là, che sel patir tanto ti gioua
presto e tormenti ne faranno proua.

Giunto al Prefetto dice.
Ecco dinanzi a te magno Fabbrizio
quella magna christiana Dorotea.
Il Prefetto à Santa Dorotea dice.
Prima che gusti Dorotea supplizio
lascia questa tua fe maluagia & rea,
à nostri sacri Dei fa sacrifizio
& riuerisci ogni honorata Dea
fallo, che se tu'l fai, sarai felice
se nō piu che altra misera, & infelice
Risponde Santa Dorotea.
La tua infelicità mi fare morte
salute, & vita la infelicità
batti, percuoti quanto tu vuoi forte
le carne mie con ogni acerbità,
che dal mio sposo dolce mio conforto
IESV, mai Dorotea non partirà,
lui solo hanno adorar le creature
non gli dei vostri fittizie sculture.
Il Prefetto a Santa Dorotea.
S'io ti comincio a punger co' tormenti
forse d'oppinion ti muterai
S. Dorotea sorridendo dice.
Tu credi ben che questo mi spauenti
stolto, questo e ql ch'io sēpre bramai
Il Prefetto preso della sua bellezza
dice à Santa Dorotea.
Io giuro per li dei onnipotenti
se il tuo Christo negando adorerai
offerendo la loro sacrata vittima
ch'io ti torrò per mia sposa legittima
De fallo Dorotea
Risponde Santa Dorotea.
Non ti ci porre
chi n'ho vn'altro che è di te migliore
Il Prefetto dice.
che mãc' à me, che mi puoi tu apporre
io son giouane, ricco, & gran signore
de voglia Dorotea, vogliati storre
da si falso proteruo & vano errore
Santa Dorotea risponde.
O sciocca mente cieca & tenebrosa
come che ti mãch'egli? mãcati ogni co
Il prefetto dice. (sa

Et che manch'egli à me?

Santa Dorotea.

cieco insensato
che non ti manca?

Il Prefetto.

& che

Risponde santa Dorotea.

l'amor di DIO.

Il Prefetto.

di quale DIO.

Santa Dorotea.

di quel che t'ha creato

Il Prefetto.

Christo che adori?

Santa Dorotea.

Christo che adoro io.

il Prefetto.

che pati?

Santa Dorotea.

che pati per l'huomo ingrato,

Il Prefetto.

per suo errore?

Santa Dorotea.

nò pel tuo e pel mio

il Prefetto.

& pur fu morto.

Santa Dorotea.

si corporalmente
ma è viuo hora in cielo eternamente
Questo è quel vero Dio che s'ha adorare
questo è quel che s'ha render honore
questo è q̃l che per noi volse incarnare
questo è quel che portò tanto dolore
questo è quel che salute può donare
questo è di nostra vita Redentore
questo ci ha fatti, questo ci ha creati,
questo è sol quel che ci può far beati.
Se tu sei ricco, egliè essa ricchezza
se sei potente egliè essa potenza,
se sei giouane in lui nõ è vecchiezza
se sei saggio, egliè somma sapienza,
se tu sei bello, egliè essa bellezza
se sei sciente, egliè essa scienzia
se sei signore, tu sei suggetto allui
& nulla non puòi far senza di lui.
Parti però à questo essere equale?
partegli a signor tal poter aggiugnere
parti però ch'io lasci sposo tale?
partegli chi mi debba à te cõgiugnere
tu sei poluer, sei cener, sei mortale,
& mille auuersità ti posson pugnere
tu sua fattura, vil huõ & vil vermine
lui tuo fattore, principio, mezzo e ter- (mine

Il Prefetto a S. Dorotea.

Queste mi paion fauole da veglia
& da dire al coperto quando pioue
da tanto errore ò Dorotea ti sueglia
qual creder tal pazzie t'incita e moue
colui che mai nõ dorme sempre veglia
cura ha de mortali il magno Gioue,
supremo, omnipotente, altitonante
l'altre frasche & resie son tutte quante.

Santa Dorotea al Prefetto.

Frasche & resie & smisurati errori
le vostre sono da huomini introdutte,
impudichi, inhonesti, & peccatori
la nostra vita, & verità son tutte,
per Iesu Christo Signor de Signori
nella sua fe catholica construtte,
fu gioue huom mortale di vizij pieno
Cristo vero huomo, e Dio che mai vien (meno

Il Prefetto risponde.

Se non chi ho riguardo a teneri anni
alla età verde & delicato neruo
io ti darei Dorotea tanti affanni
che muteresti il tuo parlar proteruo

Santa Dorotea risponde.

Fallo pur presto, che mi par millanni
piu presto bramo che la fonte il ceruo

Il Prefetto irato dice.

Da che nè preghi, ne minacci legonti,
vedreno vn poco se' tormenti hor pie- (gonti

Il Prefetto al Caualiere.

Su presto Caualier fa che qui venga
vna rouente, & infocata catasta
& sopra costei nuda vi si tenga
tanto che sia tutta deserta & guasta,
& sua bellezza si destrugga, e spenga

Il Caualier risponde.

Signor sie fatto, vna parola & basta
  & voltandosi al manigoldo dice.
metti a ordine mastro vna graticola
che vi s'arrosti su questa christicola.
  Il manigoldo, hauendo preparata
  la graticola, & fattoui sotto il
  fuoco risponde.

La graticola è in punto, il fuoco è acceso
  Il cauallere dice.

Su ve la poni, & incēdi ogni sua costa,
  Il manigoldo à Santa Dorotea.

Balza qua presto che l'hauer conteso
hoggi col tuo signor troppo ti costa.
  Santa Dorotea risponde

Questa m è poca briga, & poco peso
eccomi qua tormentami a tua posta
  Seguita andando in su la graticola ardente.

Prendi fuoco & colei se puoi riscalda,
che è nell amor diuin più di te calda
  Santa Dorotea, posta in su la graticola, e'l Prefetto dice.

Che dì hor Dorotea come ti senti
  Santa Dorotea risponde.

N'vn prato giaccio di delitie adorno
fra mille fiori, e mille dolci vnguēti,
doue suauemente intorno intorno
spiran grate aure & temperati venti
doue notte non è mai sempre giorno
  Il Prefetto la dimanda dicendo

El fuoco non ti cuoce?
  Santa Dorotea.

Io non lo sento
tāto è il calor di quel ch'io ardo drēto.
  Il Prefetto irato dice.

Perfida incantatrice maliarda
il fuoco hai drendo delle tue malie
fuoco trouerai ben che abbruci e arda
caualier presto lieuala di quie
& mettila in prigione e bē la guarda
  Mētre la mettono in prigione sentēdosi, il Prefetto arder dell'amore di S. Dorotea volto al cielo dice

O Faretrato arcier tu m'ardi sie
preso e ferito m'hai per vno sguardo
di questa il cuor trafitto col tuo dardo
  Vassene tutto pensoso in camera dicendo a parole il presente ternale

Come hai potuto far, ò crudo Dio
tolto così da me m habbi costei
& tratto da se si ogni pensier mio
Se tu facessi pur che almeno lei
si piegassi & cedessi al mio desire
forse in tanto tormento non sarei
Deh che stoltitia mi fa così dire
perche ti sei lasciato soggiogare
senza gli aspri suo colpi diuertire
Parti douerti d'vna innamorare
ignota, si di vil prezzo, a me suggetta
che non cessa gli dei e me sprezzare
Parti però sel senso si diletta
in cose doue è infamia e turbitudine,
seguirlo? raffrenarlo à te s'aspetta
Parti di tanto honore all'amplitudine
& à tua condizion questo confarsi
& di tua degna stirpe all'altitudine?
Vero, e, ogni mio senso mai allegrarsi,
sento per te amor senza merzede
& al deterior fletter piegarsi
L'almo appetisce e suo consigli e chiede,
& quel che vuol ragion per violentia,
& furor vinto la mente possiede
In quella ha forza valore & potentia
in quella regna amore, nè è sicuro
nessun che cerca fargli resistentia
Ciò ch'è fra'l chiaro giorno el fredo arturo
e fra'l viuēte popolo si nascōde
possiede, e sempre possessor futuro,
Gl'altri dei tutti supera & confonde
con le saette e l'arco che in man regge,
lustra tutti e suoi regni e del mar l'ōde
Et quando al voler suo quel ch'vn legge
volge oue vole, strugge à drāma à drāma
lui è gioui sottopone alla sua legge
Eccita in quelli la feroce fiamma
reuoca a vecchi e' già calori estinti
e vergin petti insēde abrucia enfiāma

Per questo calefatti fur già spinti
da cielo e sommi dei venire in terra
con volti falsi simulati & finti;
Febo che vinse il gran phitone in guerra
a guardar l'armēto di ameto inchinossi,
in forma di pastor (el dir non erra
Gioue che'l firmamento tien mutossi
quādo in forma di vccel quādo di toro
& a gliocchi virginei humiliossi
Non dico quel che fe, quanto lauoro
spendessi p Semele in propria forma,
ò per almena suo nobil tesoro
El fiero Dio dell'arme che la torma
spauento de Giganti non in vano
percosse & sottopose alla sua norma
El Fabro degno di Gioue Vulcano
non pote di costui fuggire il vampo,
fuoco maggior del suo li arse le mani
Ne tu Venere dea nel suo gran campo
sua madre com'in morte già Didone,
tuo lagrime mostrar, hauesti scampo
In ciel non regna per conclusione,
nessuna Deità, fuor che diana
che di costui non senta lesione
Che fe il figliuol d'Amena la cui mana
deposte le sagitte, il fiero & reo,
parlar filo di Iole la data lana
Con la qual hauea morto il grāde Anteo,
portato il fusto rigido & pesante
il Can rapito, dal centro Pheteo
Glialtri humer sopra qlli hauea Atlante
già sostentato il ciel, spalla mutando
lasciò vestir di purpurea allamante
Che se per te Paris, che andò cercando,
che Clitēnestra, Elena, Egido, Edido
che mi vo io d'Acchille affaticando?
Che dirò io di Leandro, d'Abido?
di Tisbe, di Pirramo & d'Alceo
che parlerò della Fenissa Dido?
Che dirò io d'Andromada, Perseo
& d'Arianna misera & infelice
di Cidippe d'Hipomene & Teseo,
Santo è tal suono & penace radice
al cui ne gli animali rationali
nè cielo nè terra non gli contradice.
Nè solamente spande le sue ali
& le sue forze ne gl huomini estende,
ma ne celesti & terrestri animali
Per questo il figlio la Tortor difende,
per queste la Colomba e suo colombi,
per questo il ceruo con l'altro cōtēde.
Per questo s'odon de Cignali e rombi
& gl'affrican Leon forte mugliando
par ch'ogni selua si scuoti e rimbombi,
E dardi del tuo figlio van volando
non sol pel cielo per terra e solitudine,
ma riui, acque tener fiumi ricercando,
El mondo empiendo di sollecitudine

Sendo ito il Prefetto in camera lamentandosi, vn seruo essendo con vna serua dice.

Sta vn po cheta, se tu vuoi Dianora,
e mi pare vn sentire che si lamenta
E sarà qualche pouerin la fuora

Il seruo irato dice.

E sia la merda, fa che piu ti senta

La serua.

Tu de hauer hoggi

Il seruo.

Chetati in mal'ora.
ch'io ti potrei hoggi far mal contenta

La serua irata dice.

Tu mi cominci

Il seruo nō badando alla serua va à voler ītēder chi si rāmaricassi dice

Io vo giu oltre andare
che mi pare il prefetto, e non mi pare

Il Prefetto seguita il suo parlare stando il seruo all'vscio della sua camera à vdire.

Qual sia il poter d'amor qual la fortezza,
Glauco, Netunno, Alfeo & infiniti
testimon danno di questo, e certezza
Che tal fuoco per lui presi & feriti
non sol poterno spegner ma leggiere,
con l'acque far de loro humidi liti
Sparta è tal fiamma fin nel centro dentro,
adūque il ciel, la terra, il mar l'inferno

di

di sue dolci armi ha fatto esperimento
Dunque che cerchi ò fuggi cō ischerno,
se tanti Dei tanti huomin tanti brutti,
dallui confitti, il suo placito ferno,
Esser tinto dallui forse rifiuti
& aspetti per lui reprensione
sendo ferito da suo dardi acuti?
Deh non hauer di ciò dubitatione,
che di molti altri di questo il tracollo
ti leuaran di colpa ogni cagione,
Se per questo benche sien non se satollo
pēsa il to sēno al magno gioue impare
aggiugner nō poter già ql d'Apollo
Nè darti à intender potere auanzare
la bella Vener, la ricca Giunone
vinti son loro, & io credo scampare
Fuggir nō puoi se ben tu n'hai cagione,
sua fiāma ardēte è foco inestinguibile
egl'ha del mondo equal dominatione.
Di fuoco non t'ha inceso derisibile
qual Cleopatra Biblide, & Canace
Mata, Semiramis, & fatto odibile
Horsu sacrato Dio poi che à te piace,
ecco ch'io son parato ad vbbidire,
ad ogni modo harò io poca pace
Me Dorotea non prezza e contradire
non cessa, del cui amor m'ha si acceso,
& fammi forza struggere e languire,
Sensa essermi da te punto difeso.

Il seruo che staua a l'vscio ascoltare vdendo il Prefetto essere innamorato di Santa Dorotea infra se medesimo dice cosi.

Hora comincio a intendere in effetto,
di quella Dorotea che la in prigione
se innamorato il nostro buon Prefetto
O insan capo & priuo di ragione
ò zucca senza sale, ò senno poco
ò mente piena di derisione
Fanne Roma allegrezza festa e giuoco
dapoi che non a reggier tuo prefetti,
vengo ma a innamorar in questo loco
Hor sta a vdir, se vdir piu ti diletti

¶ Seguita il Prefetto il suo lamēto e dice

Lasso infelice Amor questo tuo foco
di fastidio ripien d'angoscia & tedio
mi strngge e consuma a poco a poco
Ne infelice truouo a tanto assedio
e alla fiāma mortal ch'abrucio e ardo
salute medicina, nè rimedio
Bendato arcier quel più di me gagliardo
m'hai con l'acuto & doro saettato
lei con l'ottuso e impiombato dardo
Lei sana e integra, io languido e piagato
che via che modo, ò verso prēder deg-
lasso infelice a me ch'io sia sanato. (gio
Quanto piu quella priego, tanto peggio
nulla giouon lusinghe nè minacci
morto sō, morte bramo e morte chieg (gio
Qui bisogna il to foco, e che tu facci
come me liquefatto hai del suo amore
cosi lei del mio amore la liquefacci
Darotti in mentre suffragio & fauore,
a quelle rinegate in mān darolla
che gli faccin lasciar quel suo errore,
Et se pur pertinace al fin vedrolla
che ꝑ prieghi e minacci non si muoue
nè punto al voler mio si piega e crolla.
Io giuro per gli dei e per te Gioue
& pel tenace fuoco Cupidone,
ch'ogni adamāti cor fende a presumo,
Che questa ardente fiamma di libidine
ꝗsto mio tanto fuoco & grande amore
che m'empie di sperāza e di formidine
In rabbia volterò sdegno e furore

Hora il Prefetto escie di camera & il seruo se gli fa incontro & dice.

Sarebbe nuouo caso sopraggiunto
che haueisi offeso vostra signoria?

Il Prefetto risponde.

Fa qui Codra venire in questo punto
Chista & Calista alla presentia mia,

Codra dice.

Io farò signor mio tua voglia appunto

Il Prefetto sollecitando dice.

Hor oltre non tardar camina via.

Il seruo giunto alle rinegate dice.

Per parte del Prefetto io vi comando,

che al suo cõspetto veniate or volãdo.
Clista risponde al seruo.
Che vuol da noi Codra cosi in fretta
Codra risponde.
Io non lo so, che non m'ha altro detto
se non che allui veniate che v'aspetta
Calista si volta à Clida & dice.
Andiã, poi che ꝑ noi mãda il prefetto
che'l veloce vbidire troppo diletta,
Vanno al prefetto & Clida dice.
Eccoci innanzi à tua magnificenza
parate & pronte a tua obedienza.
Il Prefetto risponde.
La causa che io ho per voi mandato
è chi ho nelle mani vna fanciulla
che adora Cristo, e ho piu modi vsato
perche rinieghi, e non ho fatto nulla
hor io, di darla à voi ho deliberato
se vi dà il cuor da tal fede dedurla
& far che al voler mio lieta consenta
l'vna & l'altra di voi farò contenta.
O padre e signor nostro quanto a noi,
possibil sia, costei rinegherà Calista
prender buona speranza di ciò puoi,
che indrieto nulla à far si lascierà
Il prefetto risponde.
Se farete cotesto buon per voi
leua su Caualiere, & presto và
alla prigion con la famiglia tua
e Dorotea dà in mano à queste dua
Il Caualiere giunto alla prigione
à Santa Dorotea dice.
Falsa christiana & delli dei ribella
esci della prigion quà presto fuora
Calista riconoscendo Santa Doro-
tea essere sua sorella, marauiglian
dosi à Clista dice.
O questa, è Dorotea nostra sorella
Clista pon mente i l'ho conosciuta ora
Clista riconoscendola corre ad ab-
bracciarla & lagrimando dice.
Certo che tu dì il vero, ò meschinella
sorella mia il cuor mi si diuora
veggẽdoti à si stran termin condotta,
fa come noi rauuediti a buon'otta.
Che vita in gaudio mantener più gioua,
che perder quella con pena e martire,
S. Dorotea risponde e dice.
Oime sorelle mie che cosa nuoua
è hoggi questa ch'io vi sento dire,
q̃sto è quel grãd'ardir q̃lla gran proua
che far voleui, & per Iesu morire
dunque voi hauete Christo rinegato
& a lor falsi dei sacrificato?
Qual cosa tanto grande v'ha potuto
a tal scelleratezza far commuouere,
Calista risponde.
E parati tormenti hauer veduto
da Cristo fecion noi presto rimuouere
Santa Dorotea risponde.
Come mai tanto ardire hauete hauto
ò insensate mie sorelle pouere
non v'accorgesti quando ciò faceui
che ꝑ morte schiuar morte incorreui.
Miser nelle man sete di Lucifero
nè la morte però fuggir potrete
ma se al consiglio retto & salutifero
ch'io vi darò d'attener se voi vorrete
l'abbomineuol nefario & pestifero
culto de falsi dei rinegherete
e ritornate à Christo, e lui propitio,
vi fia purgando d'ogni vostro vitio,
Calista commossa per le parole di
Santa Dorotea dice.
S'io credessi sorella dilettissima
trouar perdono al sãto christianesimo
non curãdo morir, vorrei prontissimo
renuntiando al falso paganesimo
Calista dice à santa Dorotea.
Et io sorella cara & fidelissima
sarei parata di fare il medesimo
si hauessi speranza & ferma fede
da Dio fallir mio trouar merzede,
S. Dorotea dando loro sperãza dice
Voi potete esser certe chel signore,
se a lui pentite sarete ricorse
rimetteraui ogni commesso errore,
chel suo nome negando siete incorse

Calista à Santa Dorotea dice.

Dúque noi ti preghiá cō tutto il core,
per quel che nel martir grazia ti porse
che tu lo preghi che per sua clementia
riceuer noi si degni à penitentia

Il Caualiere veggēdo che Clista & Calista si cōuertiuono, irato, e forte turbato le fa pigliare tutt'ā tre & menarle al Prefetto & dice.

Voi mi parete à dirlo in due parole
di pazze vna gabbiata tutte quante
questo è ql che'l prefetto a pūto voie
hor oltre a lui menatele dauante
ch'io farò ben disdire le ceriuuole
su presto date in terra delle piante

Dorotea presa insieme con le sue sorelle, confortandole dice.

Venite liete al triomfal conflitto
che Dio v'ha perdonato ogni delitto

Giunta al Prefetto il Caualier dice.

Meglio era perder questa iniqua stolta
signor, che rimaner senza nessuna
qual non solo a lor preghi s'è riuolta,
ma riuolto ha di queste ciascheduna

Il Prefetto commosso a ira dice.

Che debbo Gioue far a questa volta
se non di te dolermi & di fortuna
se tu hauessi prouidentia in cielo
haresti di tua fede maggior zelo.

Et volto à Clista & Calista segue minacciandole.

S'egliè ver questo io vi prometto e giuro
per questa destra e questo petto macro
ch'io vi farò d'vn tigre assai piu duro
& d'ogni altro animal rabbioso e fiero
che dite?

calista risponde.

accese sian dal gran premio futuro,
abborriamo ogni vostro simulacro,
rendiāci in colpa à Dio co santi suoi
del fallir nostro, or fa ciò che tu vuoi

Il Prefetto veduto non le potere suolgere per minaccie dice.

Poi che si poco stiman mia minacci
se stimano e martiri vediamo vn poco
presto fa caualier che tu le cacci
n'vn vaso che intorno abb'vn grā foco
piu lor misericordia non si facci
ch'io son disposto muoino in tal loco

Il caualiere a manigoldi dice.

Su fate quel che e dice manigoldi
che hoggi guadegnerete pur de soldi.

Hauendo messo à ordine il vaso el foco intorno dice il primo carnefice à Clista & Calista.

Entrin qua entro: vsciam di qsta pratica
che non vi auuenirà come l'altro ieri,

Il secondo carnefice.

come scaldar si sentiran la natica
per ser pio muteranno di pensieri

Il primo carnefice.

Nō faran chi so ben anch'io gramatica
ch'in fin ch'a bruci farò il mio mestieri
ch'altrimenti nō creder che mi frappi
ci gratteremo forte anzi che scappi.

Entrando nel vaso rouente di fuoco Clista & Calista dicono insieme questa lauda.

Per te dolce Iesu bene infinito
in questo di felice conuiuate
Al sempiterno tuo santo conuito
veniam di sommo gaudio roborate
Et perche renegando habbiam fallito
Iesu perdona a queste serue ingrate
Iesu per te moriam con lieta faccia
Iesu riceui noi nelle tue braccia

Andando loro al martirio, Santa Dorotea si fa loro innanzi, & confortandole dice.

Femmine inuitte & donne valorose
habbiate nel Signore somma letitia
che v'ha elette per sue care spose,
& perdonato ogni vostra nequitia
ò felice sorelle & gloriose
questa partita non vi dia tristitia
andate allegramente a tal martirio
presto ci riuedrem nel ciel empirio.

Hora entrano nel vaso, & quiui
muoiono, onde il Prefetto riuol-
to à Santa Dorotea dice.

Tu hai veduto Dorotea com'io
ho trattato hoggi queste tue sorelle
tu douerelti hor fare il voler mio
ch'io nō habbi a trattar te come quelle

Santa Dorotea risponde.

O tiranno crudel maluagio & rio
& io vo come lor perder la pelle

Il Prefetto dice.

Se tu non adori Gioue omnipotente
io ti farò ò Dorotea dolente.

Risponde santa Dorotea.

Solo Iddio, non demon, tiranno adoro
Iddio che a suoi fedeli sue gratie spāde

Hora s'inginocchia dinanzi all'Ido-
lo, & orando dice cosi.

Mostra dolce signore hoggi a costoro,
quāto la tua potentia è īmensa e grāde
& che se solo Iddio, & di chi loro
sieno, e te negletto miseri viuande

L'Idolo parla, & dipoi rouina.

Tu sola Dorotea ci abbatti & superi
solleciti, perseguiti, & vituperi

Essendo rouinato l'Idolo, il Prefet-
to tutto infuriato comandò che
sia di nuouo riposta in sulla grati-
cola, & dice.

Di nuouo la graticola sia calda
& su poi con furor vi si rimetta
questa pessima femmina ribalda
che i nostri sacri dei per terra getta
fin che destrutta sia vi stia su salda
ch'io vo de nostri dei far la vendetta,
far con prestezza caualier bisogna
che costei ci fare danno e vergogna.

Il caualiere a manigoldi dice.

Su manigoldi

Il primo manigoldo risponde.

che sa egli a fare?

Il caualiere dice.

non hauete voi inteso la graticola
qui si porti, & fateui abronzare
questa iniqua malefica cristicola

secondo manigoldo.

Adesso caualier, non dubitare
ma certo che la sete mi pericola
facci vn pochettin qui portar da bere

Il Caualiere risponde.

nō v'empiere se vin corresse il teu cre.

Hora la metton sulla graticola, &
Santa Dorotea volta al Cielo
orando dice.

Hor son piu che mai lieta, & contenta
dolce Iesu dator d'ogni mio bene
or sō io ꝑ tuo amor qui sopra e stenta
hor son'io per te posta in tante pene
hor per sempre fruirti allegra stenta
l'ancilla tua, e per tuo amor sostiene
tanto dolore, & per te star consente
in tanto ardore & fuoco si cocente

Mentre che santa Dorotea sta sulla
graticola, viene vno tutto affan-
nato al Prefetto & dice.

Oime signor nostro vn caso strano
fa gran tumulto il popol per costei
& già gran parte diuenta christiano,
& van per terra tutti i nostri dei

Il prefetto fortemente indegnato
dice cosi.

Prudēte giustitier gli vncini in mano
andate con furor contra di lei
tutta s'infranga, laceri, & trafighi
il fuoco alle mā̄melle se gli affighi.
Che questa è d'ogni mal prima cagione
ꝑ questa è il popol tutto in iscōpiglio,
per questa li dei vanno in perditione,
ꝑ q̄sta hoggi mi trouo in grā periglio
non mi segli usi più compassione
fategli il corpo di sangue vermiglio

Essendo leuata Santa Dorotea di
sulla graticola, & cosi nuda lega-
ta ad vna colonna e crudelmente
con gli vncini saniata, volta al
Cielo dice cosi.

Per te Iesu patisce ogni mio senso
miserere di me signore immenso

Veggendola il caualiere per le percosse e tormenti già mezza morta al Prefetto dice.

Ell'è signor per modo lacerata
che come vedi, a pena piu respira

Il Prefetto a Santa Dorotea dice.

vuo tu pentirti an cora?

Santa Dorotea risponde

ò insensata
mentre che in vanità tanto s'aggira
pentiti tu delle tue gran peccata
che fuggir non potrai la futura ira
conuertiti del tuo viuer pestifero
cibo infernal ministro di lucifero.

Il Prefetto tutto acceso d'ira dice.

Prendete questa meretrice, & presto,
rimettete in prigion nella mal'hora,

Il Caualiere la piglia & mettela in prigione, & dice.

Vãne quà innãzi, che diauol'è questo
che per te nõ posiamo in pace vn'ora,

Santa Dorotea risponde.

Poco ormai il viuer mio vi sia molesto
presto vscirai di questa vita fuora

Il Caualiere sospingendola dice.

Tu mi se tanto già venuto à noia
che mi par vn di mille che tu muoia.

Santa Dorotea risponde.

Soccorri Signor mio la pecorella
per te rinchiusa in questo carcer tetro
che la periclitante nauicella
già soccoresti, al naufragante Pietro
la carne il senso forte mi martella
da te con la ragion po non mi arretro,
porgi a l'ancilla tua qualche conforto,
fa sicura venir mia naue in porto,

Hora viene il Saluatore in mezzo di molti Angeli, e dice a S. Dorotea.

Salue diletta pietosa & santa
ancilla & figlia sposa Dorotea
salue diletta, & fruttuosa pianta
il tuo bisogno figlia & ben vedea
giacente per mio amore in pena tanta,
presto vscirai di questa acerba & rea
& breue vita, & là gloria gioconda,
fruirai in cielo & sia sanata e monda

Vn consigliere del Prefetto hauẽdo inteso, che per Sãta Dorotea molti del popolo si conuertiuano, si leua in piè, & dice al Prefetto.

Cresce la parte de Christiani & rugge,
& chiama nostra fe falsa e bugiarda
gl'Idoli tutti dissipa & distrugge
per ogni tempio, e aneßun risguarda,
si che ripara ome che'l tempo fugge,
toci dinanzi questa maliarda
di Dorotea, onde ogni male emerge
se non che la fe nostra si sommerge

Il Prefetto tutto ansio, se la fa menare dinanzi & dice al Caualiere.

Caualier presto innanzi me la mena
chi ho deliberato vscir di noia

Il Caualiere va alla prigione e cauãdola fuora con dispetto gli dice.

Esci qua bestia pazza da catena
che alla fe ci lascierai le cuoia

Il Prefetto la fa di uueuo flagellare dicendo.

Battila, infragni, rompigli ogni vena,
& non si resti tanto ch'ella muoia
di lei si facci ogni crudele stratio
non se gli dia di respirare spatio.

Vno giustiziere percotendola dice.

Per certo caualier ch'io vo vedere
se costei ha le membra di diam ante,

L'altro giustiziere dice.

Io gli dò battiture al mio parere
che atterrebbon ogni gran gigante

Santa Dorotea non sentendo dolore alcuno, dice.

Quanto gaudio sento quanto piacere
con fussin le pene tutte quante
piu forte frate mia ch'i vi prometto,
ch'io non gustai mai piu tanto diletto.

Primo giustiziere.

Costei mi par che'l diauol habbi addosso
io son già stracco e lei pena non sente,

Secondo giustiziere.

Et io

Et io ho rotto & fracassato ogni osso
& non mi par hauer fatto niente.

Il caualier al Prefetto.

Per me signor piu nuocer nō gli posso
quanto si strazia più, più stâ gaudente

Il Prefetto comanda li sia tagliata la testa & dice.

Fagli il capo dal busto torre a furia
che questa è dell'inferno qualche furia

Santa Dorotea andādo a decapitarsi tutta allegra dice.

O che letizia e che allegrezza è questa
ò quanto è questo giorno desiabile
ogni mio spirto giubila e fa festa
i vo alle nozze del mio sposo amabile,
presto de Santi tra l'immortal gesta
sarò nel tuo pomerio dilettabile
qual d'ogni frutt'e fiore è sēpre verde
nè mai per istagione suo color perde.

Vn giudice vdendo cosi parlare Santa Dorotea, sbeffandola dice.

Dorotea se gliè vero come tu di,
sien fiori & frutti nel giardin di là
parecchi di que fiori se gliè cosi
& di que frutti mandami di quà

Santa Dorotea risponde.

io te gli manderò

Teofilo;

Faralo?

Santa Dorotea.

Si;
& forse prima non credi farà

Il giudice cioè Teofilo dice.

mandagli à ogni modo.

Santa Dorotea.

io tel prometto

Teofilo.

habbilo a mente

Santa Dorotea.

non hauer sospetto.

Partesi il Giudice, & per la via ridendo dice.

Certo s'io ben discerno la pazzia
del cui magno brōcō ch'il primo tratto
ne coglie vn ramo e ch'il brōcō à fatto
la piu bella cosa è ch'al mondo sia
Guarda qual non pazzia, ma strapazzia
regni in costei e se l'ha bene vn matto,
drento nel corpo e in potentia e in atto
la piu bella cosa è ch'al mondo sia
Ne anche che e vien peggio, sen'auuede
perche à morte mandolla il Prefetto
à sposarsi su in cielo andar si crede
E piu ch'ella m'ha ancor promesso e detto
de pomi e fior mandar da l'alte sede
vedi se lei ben priua d'intelletto

Altissimo concetto

All'hor cred io che ciò mi mandi ò rechi
quando gli harāno la candela i grechi.

Giunta S. Dorotea alla giustizia, il giustiziere gli dice.

Hor oltre in terra ginocchiò qui gettati
se vuoi nulla dir di presto e spacciati
poi fa che t'āmānisca e in pūto mettati
come ho commessione la festa facciati.

Santa Dorotea risponde.

Dapoi ch'io parli, in breuità dilettati
cosi farò, alquāto aspettar piacciati,
acciòche in tale estremo Dio aiutimi,
& tra gli eletti sua in ciel computimi.

Segue orando genuflessa in terra,

L'anima mia Iesu mio grazioso,
ti raccomādo in questo punto estremo
& pregoti col cuor dolce mio sposo,
pel venerando tuo nome supremo
che tu mi metta in luogo di riposo
benche di tua pietà nulla non temo,
che tu se quel clemēte e buon pastore,
che la morte non vuoi del peccatore.
Et perch'io sia à Teofil fidele
mādami se'l mio prego t'è accettabile,
che in me tua gran potenzia nō si cele,
de pomi e fior del tuo giardin mirabile

Apparisce subbito vn fanciulletto, con vn piatto in mano di rose, e di mele, & presentale à Santa Dorotea, & dice.

Queste purpuree, rose & fresche mele

ti mãda Dorotea il tuo sposo amabile
dal suo giardin, che per ogni stagione
S. Dorotea ringrazia Iddio e dice.
Ringraziato sia tu Signor mio buono
che in tanti modi consolar mi degni
E volta al fanciullo segue dicendo.
O paraninfo del celeste trono
pregoti per mio amor che tu consegni
al giudice Teofil questo dono
e digli che dal Cielo ad me qui vegni
mandato, & se di piu forse ha desio,
sene procacci come ho fatto oggi io,
Risponde il fanciullo a S. Dorotea.
Vbidita sarai madonna mia
vale, & Iesu sia teco in tanto assedio
Partesi il fanciullo & in tanto che giugne col presente à Teofilo, Santa Dorotea dice al giustitiere,
Fa il tuo offitio che Iesu mi sia
in tanto estremo salute & rimedio
Il giustitiere.
O su nõ piu gracchiare, posa giu il collo.
chi son de fatti tua hormai satollo
Morta S. Dorotea, Teofilo giudice sendo nel palazzo con certi sua cõpagni, & per le risa turbandosi il viso, vno de sua compagni auuedẽdosene si volta a gl'altri & dice.
Che fa teofilo hoggi in questa guisa
V n'altro veggendolo ridere dice.
Ride per modo tale che gli smacella
Vn'altro lo piglia cosi pel braccio, scotendolo dice.
O Teofilo
Teofilo pur scoprendosi dice.
Io scoppio delle risa.
V n altro cõpagno cioè il terzo dice.
ò, sta vedere s'ella sia hoggi bella
Il secondo dice.
Di che diauol ride sia ricisa
Teofilo:
Se voi il sapessi.
Il primo.
Diccelo in malhora
Teofilo.
voi ridereſti forse meno ancora?
Il terzo stando vn poco sopra di se pensando di quel che ridessi dice.
Di quel che ride sto pure a pensare
Il secondo, dice.
che non celo dicegli homai se vuole
e par che tu ci voglia dileggiare
Teofilo pur ridendo dice.
non vi dileggio no.
Il secondo.
non piu parole
parla stu vuoi, che tu ci fai assetuare,
Il primo.
cosi far sua vsanza esser non suole
Teofilo comincia a dir di quello, che ridessi.
quella matta bestial di Dorotea
si pensò diuentar forse vna Idea.
Il terzo rompendogli il parlar dice.
Per questo nõ possian ben noi cõprẽdere
ancor doue tu voglia riuscire
Teofilo risponde.
se aspettate, io velo farò intendere,
ꝗsta christiana andãdo oggi a morire
Il terzo.
noi cel sappian, bẽ doue vuo tu tẽdere
Teofilo.
ò, tu mi secchi lassami finire
Il primo.
e dice il ver tu se vna seccaggine
lascial fornire, e ꝗl che vol poi accaggine
Teofilo segue.
Non piu io megli feci con alquanti
incõtro, ch'ella hauea pòco fa detto,
che ãdaua in vn giardin fra pomi tanti
& tanti fiori, & di tanto diletto
che sarò lungo a dire
Il primo dice.
procedi auanti.
Teofilo.
e per ischerno io gli chiesi in effetto,
di que suo frutti & fiori e lei di sodo
mandar megli promesse a ogni modo
Hor

Hor si rido, & ridendo stolto paio
io rido che di rider n'ho cagione,
Il secondo compagno.
questo val ben hoggi ogni danaio
vdisti voi mai più tal farfallone
ò, non siam noi del mese di febbraio
Teofilo risponde.
si ma lei dice che d'ogni stagione,
vi son le frutte & i fiori.
Il terzo rispondendo dice.
doue in Cuccagna
oue chi più vi dorme più guadagna.
In questo giugne il sopradetto fanciullo col presente in mano, & domandando di Teofilo dice.
Qual è Teofil qui, protonotario,
Teofilo risponde.
Eccomi, io desso son chi mi domanda,
Il fanciullo lo tira da parte & dagli il presente dicendo.
Salue Teofil Iudice primario
Dorotea questo don degno ti manda.
dal suo virente & nobil viridario
come ti disse se ti pare arranda
se più ne brami, dice ch'io ti dichi
che come ha fatto lei, tu t'affatichi.
Teofilo stupito di tal cosa, subbito come vn pazzo corre fra li cōpagni col presente in mano, e confessando la fede di Iesu Christo dice.
Hor ho io conosciuto inteso & visto
cōpagni mia che falsa è nostra fede,
e vera e certa è sol quella di Christo,
& non si può saluar chi non la crede,
questa fa l'huomo far del ciel acquisto,
questa fa l'huomo del Paradiso erede
chi di tal tempo hauer visto si vanta,
fior, pomi, & rose, di bellezza tanta.
Queste a me vile abietto e miserabile,
mi māda Dorotea dal regno eterno,
ò Dio del ciel quanto sei tu mirabile
e chi nell'vno e nell'altro emispereo
à te simil magnifico & laudabile
cultor supremo del regno sidereo,
alpha & ò principio e fine, che tutto
hai questo fiato spirito construtto.
A questo frate mia tutti v'inuito
lasciando de gli dei lor falsa legge
questo fu sol per noi preso e schernito
q̄sto in Croce morì per la sua gregge
questo è quel vero Dio bene infinito
che tutti quanti ci gouerna & regge,
queste le rose sono, fieno, & furno
nō Iupiter, Iunon, Marte, ò Saturno
E cōpagni sua & molti altri si conuertono, & vno per tutti dice.
O potenzia di Dio quanto sei grande,
ò immensa pietà bontà infinita
fa ancor degni noi di tal viuande
& illustraci di tua santa dottrina,
Vna spia veduto Teofilo predicare Christo, va al Prefetto, & dice.
La fe Christiana si dilata & spande
& la nostra Prefetto va in rouina
adesso ho predicar Teofil visto
publicamente la fede di Christo.
Il prefetto irato volto al cielo dice.
Può però Gioue farlo e la natura
il mio destin, ch'io sia condotto à q̄sto
che maladetta sia la mia sciagura
tu nō de Gioue stare in ciel mai desto,
se tu hai di tua fe si poca cura
io n'harò di te manco, ti prometto
credo che innanzi a me Teofil habbia,
ch'io li vo deuorare il cor per rabbia.
Il Caualiere pigliando Teofilo dice
Patienza Teofilo il Prefetto
cosi comanda, & vuol tanto si faccia.
Teofilo tutto allegro dice,
Fate pur frate' mia quel che v'ha detto
a me non fate voi cosa che spiaccia.
Il caualier lo mena al Prefetto e dice
Ecco signor il tuo giudice eletto
Teofil qui dinanzi alla tua faccia,
Il Prefetto à Teofilo dice.
E ver Teofil quel che di te sento
ha il ceruel perduto il sentimento.
Teofilo risponde al Prefetto.
Quel

Quel c'hai di me sentito è vero il senso
ò certo, ho riauto quel che mai hebbi
per gratia sol del mio signor immenso
nel cui sen poco fa rinacqui e crebbi,
questo solo adorare, e degno incenso
& non a falsi dei offerin debbi
fa hor cio che tu vuoi, fermo ho'l core
la vita, e ciò chi hò dar per suo amore.

Il Prefetto à Teofilo.

Io ti farò, se presto non rinieghi
stolto dolente come gl'altri hò fatti.

Teofilo risponde.

El tuo offizio rio tiranno segui
che accordo non vo teco ne patti,

Il Prefetto.

Auanziam tempo, alla corda si leghi,
& quiui gliene date dieci tratti
poi che vuol male ò che morrà di stento
ò che e' farà il mio comandamento.

Teofilo legato in su la corda dice.

Hor mi poss'io col cuore e con la voce,
christiano e seruo tuo Iesu chiamare,
che fusti morto in su l'horrenda Croce
sol per l'anime nostre liberare,
fatta già preda del serpente atroce
debbo dunque far festa & giubilare,
truoua altre pene se piu n'hai tiranno
che diletto costor, non mal mi fanno

Il Prefetto esclamando dice.

Può però farlo i dei el diauolo
ch'io viua per costoro in tanta guerra,
& propitio sie lor i dei, e'l diauolo
e piu faccino a noi, che noi lor guerra
giu lo posate nel nome del diauolo,
ch'io ti farò ribaldo tanta guerra
che Christo negare ti sarà forsa
e dirò Gioue in ciel non hauer forza.

Hora comanda che sia battuto con le fiaccole abruciati e fianchi.

Da che gliè tanto ostinato e proteruo
presto nudo si spogli in mia presentia
e rõpaseli e spezzi ogni osso e neruo
e incendi e fianchi senza vsar clemẽtia

Spogliano Teofilo, e mẽtre lo battono e abruciongli e fianchi, e lui con gl'occhi al cielo orando dice.

Porgi dolce signore oggi al tuo seruo
constantia a tante pene & patientia.

Et volgendosi al Prefetto segue dicendo.

Non ti muoue tiranno tanto strazio
fammi ancor peggio se tu non sei sazio

Il Prefetto dice.

Infino a tanto che a me non ti arrendi
seguita in te Teofil la mia furia.

Teofilo risponde.

Indarno il tempo & le parole spendi
ministro di Satan pessima furia.

Il Prefetto dice.

El capo dall'inbusto se gli fendi
ch'io nõ vo sopportar più tãta ingiuria
presto presto menatelo al macello
ch'io non sò si ho intesta piu ceruello

Teofilo menato al luogo di giustizia, e quiui, prima che gli muoia volto, gliochi al Cielo orãdo dice

Ecco dolce signore del seruo indegno
il sacrifitio & l'hostia ch'io ti rendo
tu me la desti di tua gratia in segno,
& io per questa via te la rirendo
l'alma fatta fruir tuo santo regno
nele tue mani dolce signor cõmendo
riceui & prendi quella, & fa capace
di tua bontà infinita & somma pace

Hora si taglia la testa a Teofilo dipoi vengono quattro con l'anime di q̃sti quattro martirizzati nella festa, cantando questa lauda.

Alme diue leggiadre, & pellegrine
di gloria coronate
hoggi esaltate al celeste confine
Venite giubilando al regno santo
venite al sommo choro
venite priue d'ogni pena & pianto
al parato ristoro
del sposo Iesu vostro tesoro
Iesu vostro amoroso
O anime felice a faccia à faccia

vedrete il sommo sire
e prēdera uui drento alle sue braccia
e con bramoso desire
ch'io vorrei Iesu per te morire
per viuer sempre teco
fuggendo il cieco mōdo e le sue spine

O miseri mortali che state in vita
riuoltate le spalle
perche l'è cieca, & al mal fare inuitta
e di miseria valle
ma p sentier piu retto & miglior calle
cercate vostre salme
e fien vostre alme in Ciel sēpre diuine

IL FINE.

STAMPATA IN SIENA.





318

319

